

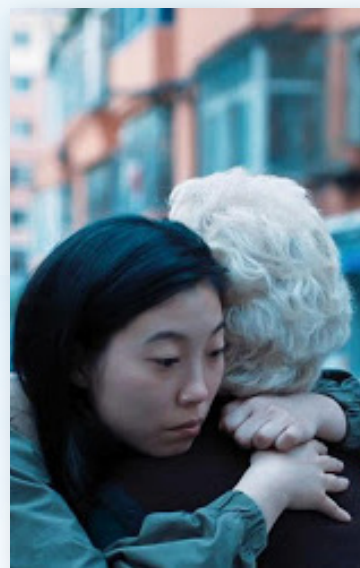
THE FAREWELL - UNA BUGIA BUONA

diretto da Lulu Wang

Dramedy | USA - Cina | 2019 | durata 98'

In breve:

- *Immaginare e vivere gli addii*
- *Le comprensioni sulla morte regalate dai legami familiari intergenerazionali*
- *La verità, e con essa il senso della vita, come esperienza di sentimenti*
- *Gli influssi dei contesti culturali nell'esperienza della fine*



Tante bugie. Tanto amore. Sembrerebbe, quindi, a prima vista un ossimoro *The farewell - Una bugia buona* diretto, e anche scritto, dalla stessa Lulu Wang. Soltanto due volti della stessa medaglia: l'aver cura, l'aver a cuore si prende talvolta, dove ve ne fosse la necessità, la licenza forse poetica di mentire e di farlo al massimo delle possibilità perché la bugia sia buona da mangiare. È il caso della nonna Nai Nai cui i familiari nascondono la malattia, precipitandosi da lei da Oltreoceano, con la scusa di un finto matrimonio per vivere un congedo tutto da dimostrare ancora all'anagrafe. Sì, perché Nai Nai ha molto ancora da dire sulla vita a questo branco di sangue. La più ricettiva nei confronti di queste eredità di senso è proprio Billi, la nipote che mal si accorda alla "bugia buona" del matrimonio. Billi è una strenua sostenitrice della verità dei fatti e si scontra, con tutta l'intensità della sua giovinezza, con le verità del cuore con cui gli adulti hanno trovato il loro modo di amare e di affrontare l'ipotesi della fine. È magistrale anche l'arcano meccanismo narrativo con cui Wang (anche lei una cinese-statunitense) riesce ad avvicinare lo spettatore alla speranza che talvolta la fine non sia già scritta. La strategia della menzogna rilascia con parsimonia un tappeto di tenerezza su cui i protagonisti fanno i conti con la finitudine dell'esistenza. In questo rettangolo scenico ognuno nella sua maschera accarezza il rumore del distacco, del mai più. Il disadattamento di Billi è la mano alzata della diversità che non dovrebbe mai essere messa a tacere, di chi pensa altro da noi, di chi sente in modo discorde da noi, di chi ci porta al cospetto di una cultura opposta a come abbiamo sempre vissuto. Nai Nai e Billi sono la radice e l'ultima foglia in alto dello stesso albero della vita e con le loro ammalianti periferie di atteggiamenti e pensieri portano domande inattese su come stare al mondo, e come andarsene, che la messa

in scena degli altri familiari avrebbe lasciato sopite. O forse no? La bellezza di *The farewell* è proprio questa: ognuno ha le sue comprensioni perché tutti amano al meglio delle loro possibilità sentendo la fatica lacerante di staccarsi. E questo è abbastanza per avere ragione. Che cosa sia, invece, *reale* è un quesito squisito che rimane aperto sullo sfondo dei titoli di coda, sollecitandoci alla presa in carica di un tema interculturale e interreligioso complesso sul quale Occidente e Oriente, per citare due paradigmi facilmente riconducibili, offrono risposte con una sensibile distanza. *The farewell*, tra lacrime e risa, pone di fronte a questo immemorabile confronto concettuale. Come Billi, prestanti nello sguardo, cerchiamo anche noi di non sottrarci a questa ginnastica del *reale*.



OLTRE LA NOTTE

la perdita e il lutto nel cinema